

La casa San Carlo e i nostri vecchi

Autor(en): **Pozzi, Luigina**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **30 (1952)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722182>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La casa San Carlo e i nostri vecchi

Voci di festa ed echi di gioia risuonano nelle ampie sale della bianca villa. Dai soffitti a volta sorridono le dame paffute, dipinte con stile anche troppo ottocentesco da un pittore indigeno e le danze si intrecciano, i bicchieri si levano, i brindisi si succedono e brillano i cristalli...

E chi l'avrebbe detto? Pochi decenni sono trascorsi e è bastato un pennello imbiancato di calce a dare una uniformità quasi claustrale alle volte spaziose, che ora bianche e profonde sembrano più maestose e avite, è bastata una mano attiva e ordinata a radunare e a racchiudere le porcellane e i cristalli, come se ogni nota di gaiezza e mondanità dovesse scomparire per sempre. E il muratore ha sfondato una parete, ne ha innalzata una nuova, ha inserito gli impianti e le attrezzature più moderne per le cucine e i servizi igienici. E una candida suora ha preso il posto dell'antica signora e poche sorelle passano silenziose di stanza in stanza lungo i corridoi e sorridono agli ospiti nuovi di Casa San Carlo, i cari nostri vecchietti, che dopo aver lavorato una lunga vita sono qui riuniti e affidati alle cure delle buone suore di Ingenbohl.

Fuori c'è l'ampio giardino ombroso per chi può scendere per la passeggiata. E sono qui insieme a gruppi, a crocchi, discorrono e rammentano... Gli uomini giocano a carte, le donne, se le dita sono ancora attive, scalzettano e tutti pensano alla casa dove vissero, alla famiglia che è dispersa qua e là. C'è uno sguardo di innocua gelosia per chi ha la visita del figlio o del nipote, per chi ha qualcuno che si ricorda e ritorna. E' triste vedere l'abbandono in cui cadono troppi dei nostri vecchi. Triste è vedere come molti credono di aver compiuto il loro dovere per aver affidato il genitore anziano e infermo al ricovero.

E che gioia quando noi ci rechiamo lassù e portiamo ciò che il frutto della colletta ci permette di offrire! Come grata è la mano che prende il cinque franchi, con cui si

potrà procurare il „nescaffè", il bicchiere di nostrano all'osteria vicina o le caramelle da succhiare quando la gola si è fatta arida!

C'è qualche cosa di infantile nel ringraziamento profondo che viene dal cuore! E le donnette promettono preghiere e lunghi rosari.



Photo E. Steinemann, Locarno

Vecchie donne nel giardino della casa

Non è facile immaginare come questo minimo aiuto personale faciliti il nostro compito di far ricoverare vecchi, le condizioni dei quali più non permettono una vita indipendente.

Ricordo Antonio, scomparso l'anno scorso, povero ometto. A parlargli di ricovero impallidiva. Era solo, e viveva con stretta economia aiutato da quel poco passato dall'AVS. Nè prospettive di camere riscaldate e di cibi abbondanti valevano a persuaderlo e ogni giorno io

cercavo di fargli capire come farebbe stato giusto e salutare per lui entrare a San Carlo.

„Ma io voglio pane a casa mia e non carne al ricovero!“ affermava. E poi quasi timoroso: „E se mi vien sete?“



Photo E. Steinemann, Locarno

All'entrata del giardino

E la promessa di un piccolo aiuto mensile operò il miracolo. Disponendo di qualche soldo, gli sembrava di non perdere la sua dignità. Poder andare all'osteria e star lì due ore con un bicchiere di vinello davanti, gli faceva credere di non essere un ricoverato, oh no! In fondo, disponeva del suo . . .

E che dire della povera Marietta? Ben possiamo affermare che con il contributo della colletta „Per la vecchiaia“ le salvammo la vita.

Aveva passato la gioventù a Roma, dove suo marito faceva l'arrotino e nel suo negozietto, una volta, avevano affilato i coltelli del papa. Aveva visto lei lo stemma sul manico d'argento, anche se il signore che li aveva portati non aveva detto nulla. Che onore era stato! A ripensarci, le sembrava di vedere ancora le belle lame lucenti.

Ora viveva con la figlia nella casetta di campagna. Una mucca e un podere. Povere, ma decorose. Ma un giorno la povera Marietta si accorse che i suoi occhi erano annebbiati. E il male peggiorava. Solo un'operazione avrebbe potuto salvarla. Ma dove trovare i soldi? Vendere la casetta e poi? Mi interessai seriamente a questo caso pietoso. Anche qui, il provento della colletta fu sovvenzione preziosa. Quando Marietta seppe che c'era la buona gente che avrebbe pagato, li lasciò portare all'ospedale. Subì l'operazione della cateratta con esito felice e io andavo a trovarla. Mai fu vista paziente più buona e obbediente. Si sarebbe privata del cibo per non aggravare il conto. E quando stava nel buio, con il suo rosario in mano, le preghiere si succedevano sulle sue labbra. „Che il Signore benedica tutti quelli che mi hanno aiutata!“ „Oh quanta buona gente c'è a questo mondo!“

Quando rivide il sole le sembrò di essere in paradiso. „Che fortuna la mia!“ esclamava, „ma già,“ soggiungeva „da quando ci capitarono in casa le posate del Papa, la benedizione restò con noi“ . . .

Così nei ricoveri e nelle povere casine di città e di campagna, con il vostro aiuto, nella forma del contributo della colletta della „Per la vecchiaia“, entra la gioia, entra sorriso dove la vita va lentamente spegnendosi.

Io sento quanta riconoscenza sia per voi, bimbi delle scuole che avete dato il vostro obolo, per voi lavoratori, per voi mamme, che avete sottratto qualchecosa alla spesa



Photo E. Steinemann, Locarno

Vecchia donna che ha nella faccia e nelle mani
l'impronta di una vita di sacrificio e lavoro

giornaliera, per voi tutti, che nonostante le incessanti collette e le richieste continue, non rifiutate il vostro aiuto ai vecchi che aspettano dalla vostra bontà.

E grazie al vostro contributo gli ultimi anni sono benedetti e chiudono sereni e tranquilli una vita di sacrificio e lavoro.

Luìgina Pozzi, Locarno